

A scenic view of a vineyard with a table set for a meal on a terrace in the foreground. The table is covered with a white tablecloth and holds a white teapot, a cup and saucer, a bowl of bread, and a vase of flowers. The background shows rows of grapevines in a valley, with a brick wall and a wicker chair in the mid-ground. The foreground is filled with out-of-focus purple flowers.

23
APRILE
2017

Relais di Tenuta Santa Caterina

Grazzano Badoglio - Asti

Relais di Tenuta Santa Caterina Grazzano Badoglio (AT)

www.tenuta-santa-caterina.it/relais



Via Marconi, 23 - 14035 Grazzano Badoglio (AT)

Tel./Fax +39 0141 925472

relais@tenuta-santa-caterina.it



GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO

Corinna Nigiani
degli'Innocenti

Quasi quasi dico... sì

**GOLDEN[®]
BOOK
HOTELS**



Nel corso dell'autunno-inverno scorso, i componenti del nostro "pool" di autori hanno scritto ciascuno un breve inedito racconto, durante il soggiorno presso i vari Golden Book Hotels: il tema suggerito sono stati gli stessi Alberghi ospitanti, che hanno fatto da scenario o addirittura da protagonisti delle varie storie.

I racconti, compreso questo per il Relais di Tenuta Santa Caterina, vedono la luce proprio il 23 Aprile 2017, Giornata mondiale del Libro e del Diritto d'Autore - altrimenti nota come Giornata del Libro e delle Rose, nonché festa di San Giorgio.

L'obiettivo della Giornata - che è evento patrocinato dall'UNESCO - è quello di incoraggiare a scoprire il piacere della lettura e a valorizzare il contributo che gli autori danno al progresso sociale e culturale dell'umanità.

Golden Book Hotels, nel suo piccolo, vuole contribuire a questo obiettivo, mantenendo fede alla propria missione di legare alla dimensione della vacanza e del relax il piacere della lettura, nel contempo valorizzando il lavoro di nuovi scrittori non professionisti.

Buona lettura!

www.goldenbookhotels.it

L'AUTORE

Corinna Nigiani degli Innocenti



Laureata in Giurisprudenza, ho respirato l'aria del tribunale per anni e anni. Poi un giorno Qualcuno - sorridendo a mia figlia e a mio marito - ha aperto una finestra lasciando che una tempesta di vento "buono" mi arruffasse la vita. Da allora leggo ancora di più, correggo bozze, scrivo, ho pubblicato un romanzo e un libro di poesie.



23
APRILE
2017



© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati.
Vietata qualsiasi duplicazione del presente ebook.

Quasi quasi dico... sì

Oggi deve essere proprio una magnifica giornata! Peccato.

Quando qui l'azzurro è così abbagliante il sole fa il prepotente, sfilaccia le nuvole come cotone e secca il vento per tutta la giornata. Voglio starmene ancora per un po' in pace. Da sola. Solo qualche minuto poi, lo so, dovrò uscire. Purtroppo.

Che chiasso fanno le mie amiche là fuori, ridono e scherzano, parlano di me, ne sono certa. Mi stanno aspettando; appena scesa mi agghinderanno per l'occasione, magari mi profumeranno e poi tra mille risolini mi assaliranno con consigli ed esortazioni, mi sembra di sentirle. Ridicolo!

Certo, il mio destino è quello di sposarmi e diventare madre, ma ancora non mi sento pronta. Non ne ho proprio voglia. E poi non sono innamorata di nessuno, come potrei? sono ancora troppo giovane per sapere che cosa sia l'amore. Tutti me ne parlano, è vero; solo

che ciascuno ha una propria idea e mi confonde. C'è chi dice che sia impossibile farne a meno; che sia camminare accanto a chi hai scelto per tutta la vita o incontrarsi e possedersi per una notte intera sino a rimanere senza fiato; che sia perdersi nel sorriso del proprio figlio o svegliarsi ogni mattina baciando chi dorme accanto a te come fosse sempre la prima volta; addirittura che sia attendere lo sbocciare di un fiore o dedicarsi all'altro senza chiedere niente in cambio. E poi dicono pure che ti dia la forza per superare ogni dolore, ogni difficoltà; che ti riempia di gioia quando sai di essere nei pensieri di chi è lontano; che sia stare seduti l'uno accanto all'altra, in silenzio, ad aspettare l'alba o ridere abbracciati nel vento. Però ci sono anche coloro che la pensano diversamente sostenendo che l'amore sia una stupida perdita di tempo; che porti solo sofferenza e attesa sfiancante per chi non ti cerca mai o non ti cerca più; che s'impolvera con gli anni e che se finisce ti faccia fare o dire stupidaggini; che ti renda sordo verso chi vorrebbe parlarti, consolarti; che sia annullare una parte di te senza ricevere niente in cambio o peggio ancora che si trasformi a poco a poco in gelosia, in sospetto. C'è inoltre un'affermazione che mi ha colpita, non so se sia qualcosa di buono o di preoccupante: hanno detto che l'amore ti dà strane sensazioni, tipo tante... tante... come si chiamano quelle lì?!... farfalle, sì ecco come tante farfalle che ti sbattono le ali dentro lo stomaco. E loro proprio no, non le sopporto. Non posso nemmeno immaginare che mi accada una cosa del genere, mi vengono i brividi! Insomma chi me lo fa fare? Ci sarà

un'alternativa? Un'altra disposta a farlo al posto mio? E poi amo troppo stare da sola a riflettere, odio essere interrotta mentre penso, mentre lavoro. La mia libertà?... Già, che ne sarà della mia libertà? E loro laggiù vorrebbero convincermi che mi sto sbagliando.

«Sì! Sì! Adesso arrivo!». Tempo scaduto. Coraggio, è arrivato il momento. Devo farmi forza e scendere.

Infatti, come mi aspettavo: eccomi qua, scortata da una moltitudine di damigelle euforiche che mi ronzano attorno. Sono finita.

«Allora sei pronta? Tra poco ti sposerai. Che sensazione si prova?» mi affianca eccitata l'amica più cara. Anzi più che un'amica la considero una sorella maggiore; mi ha accudita sin da piccola, è sempre stata al mio fianco, anche nelle notti d'inverno scaldandomi con il suo corpo. Quanto ho giocato con lei e le sue sorelle in questo giardino. Già, mi mancheranno tanto questi odori. E la mia camera blu affacciata sul lago.

Se non fossi io la sposa, oggi mi godrei proprio questa festa. La compagnia è quella giusta, l'atmosfera anche, la temperatura è delle migliori. Mi hanno raccontato che le damigelle si divertono come matte, prendono d'assalto il banchetto, si rincorrono senza sosta incuranti degli sguardi di biasimo degli invitati, per non dire dei giochi di sguardi di tutt'altro tipo. In quei casi sì che anche a me sarebbe piaciuto divertirmi con l'amore, niente d'impegnativo, un gioco leggero come un battito d'ali.

Ecco, stiamo arrivando. Vedo in lontananza il seguito dello sposo, ma quale sarà? Sono tutti così eleganti. Forse quello al centro? Non sarebbe male. Ha un bel

portamento, si muove sicuro ma senza arroganza. Fosse lui sarei stata fortunata, anzi, sarei lieta di sposarmi. E adesso che fa? Mi ha vista, accenna un sorriso. Adirittura un saluto con la riverenza. Antico! No, solo spiritoso, l'occholino lo riscatta. Un po' insolente certo, però scherzare in un momento così solenne è un segno positivo, mi fa pensare a un animo leggero, giocoso e irriverente. Spero proprio sia lui.

«Visto in quanti ti aspettano? E sono tutti per te! Sei fortunata, altre volte gli sposi sono meno numerosi e la scelta si riduce a ben poco. Più o meno ne escluderai tre, al massimo quattro» sospira soddisfatta la mia amica.

«Ma che cosa dici? Non ti capisco, ne escluderò tre o quattro al massimo? E tutti gli altri? A me piace quello al centro.»

«Non ti capisco io, ragazza mia! Ti unirai a più di un maschio e poiché stavolta sono in molti avrai la fortuna di scartare quelli che ti aggradano meno» il tono sempre più basso, si allontana in fretta e imbarazzata.

«Ma scusa... come...» Niente da fare, ormai ha raggiunto le altre. E adesso? Incredibile! Assurdo! Non credevo fosse questo il matrimonio, così mi terrorizza. Quanti mariti dovrei avere? E con tutti dovrei unirmi? No, non lo posso proprio sopportare; devo assolutamente trovare una soluzione e in fretta, ormai siamo quasi arrivate. Tra poco inizierà la cerimonia.

Vediamo, ma sì, forse una via di fuga c'è ancora.

«Ragazze per favore andate avanti, ho bisogno di starmene qualche attimo da sola» quelle che mi conoscono meglio si voltano, sguardi ansiosi m'interrogano.

«Non preoccupatevi, desidero soltanto riprendere fiato dopo questa corsa e rilassarmi qualche attimo. Tutto qui, che cosa c'è di strano? Non posso permettermi i lineamenti tirati oggi, non vi pare?» le tranquillizzo illuminandomi con un magnifico sorriso.

Bene, si stanno allontanando, mi hanno creduta. Ecco, le ultime due hanno appena svoltato l'angolo. Dunque, a sinistra?... nessuno. A destra?... nemmeno. E allora lo faccio? Sì! Scappo! Fuggo! Via!

Finalmente. Libera, sì sono ancora libera! Che magnifica sensazione, mi pare persino di respirare meglio. Sarà opportuno rimanere nascosta dietro questa quercia ancora qualche attimo, per sicurezza, poi proseguirò per questa strada sterrata, non la conosco ma mi pare tranquilla.

Ecco, adesso le voci sono svanite del tutto, ormai saranno piuttosto lontane, magari mi staranno già cercando. Avrò fatto la scelta giusta? O sarà stata solo paura, la mia? Non so. Non voglio pensarci. Peccato però, quel tipo mi piaceva. Comunque ormai è fatta e non torno indietro.

Che meraviglia è qui e che profumo intenso sprigiona la terra.

Quasi quasi faccio colazione, non posso resistere a tutti questi chicchi; raramente si vedono vigneti così curati, chi se ne occupa deve proprio amarli e trascorrerci ore e ore assieme. Lo capisco bene. La mia famiglia mi ha insegnato ad apprezzare la fatica, la dedizione al lavoro, la pazienza. Un buon raccolto, un buon prodotto richiede tempo e amore, mi dicevano. E questi acini così

turgidi e luminosi ne sono il frutto. Non posso resistere. Ne assaggio uno...

«Mamma, guarda! Un'ape!»

Accidenti, proprio adesso!

«Hai visto quanto è grande?»

«Sì amore, credo sia un'ape regina.»

Almeno questa se ne intende e non mi confonde con una vespa. Però non posso rischiare, mi dispiace ma credo sia meglio volare più lontano; non vorrei che mi uccidessero solo per il fatto che ho un pungiglione, per un "non si sa mai" come dicono gli umani. Non sarebbe la prima volta, ne ho perse di amiche in questo modo. Proseguirò per il sentiero, tra poco mi riposerò sotto il tetto di quella casa nel verde, magari ci sarà un po' di frutta altrettanto buona.

Fino ad ora ho creduto di avere vissuto nel giardino più ricco di piante al mondo ma qui è veramente magnifico: lavanda, timo, echinacea, lamponi, quella là poi deve essere salvia sagittata, a quest'ora in pieno sole il suo azzurro intenso è inconfondibile. Quanti alberi. Mi sto ubriacando di odori e colori; sono davvero curiosa, voglio proprio esplorare questa...

«Tenuta Santa Caterina! Ecco amore siamo arrivati. Prendo le valigie e andiamo subito alla reception.»

«Avevi ragione, ne è valsa davvero la pena fare questo viaggio nel Monferrato. Ci voleva proprio una vacanza.»

Bene, adesso so anche dove mi trovo. Quasi quasi ne approfitto ed entro con questi umani. E se mi vedono? Lì dentro non posso stare, neanche sarebbe il luogo

adatto a me però se è accogliente come qui fuori... Devo affrettarmi la porta si sta chiudendo.

«Ecco a voi la chiave, signori. La suite Navlè, vedrete, sarà di vostro gradimento: i colori dominanti sono il blu delle pareti e il rosso dei complementi d'arredo. Un tempo queste erano le tonalità destinate alle stanze più importanti. Sapete, il nostro Relais nasce da una casa del XVII secolo e noi amiamo accostare il fascino della tradizione al comfort della modernità.»

Il blu delle pareti? Come quello della mia camera, già... troverò un altro iris così azzurro? Ne ho già nostalgia. Ricordo ancora lo scandalo che sollevai. Non si addice a una regina questo comportamento, addirittura dormire fuori dalla cella, dentro a un fiore e da sola, mi re-darguirono. Ma in fin dei conti - e poi non così tanto "in fin" -, la regina sono io. Potrò cambiare le regole, no? Adoro il blu, e non volevo più stare al buio, al chiuso. Era unica la mia luce lì dentro. Voglio proprio vederla questa... suite, come la chiamano loro.

Ecco, mimetizzata tra i fiori del foulard della signora sarà facile arrivarci. Spero solo che cammini in fretta, questa stoffa è piuttosto ruvida, mi si impigliano le zampe, è una sensazione fastidiosissima.

Per tutto il polline del mondo, che eleganza. Questa deve essere la sala della colazione: immense vetrate sul giardino, pareti tinteggiate di verde. Che magnifica luce si respira. Adesso non c'è nessuno, devono avere già banchettato: biscotti, marmellata, formaggi di ogni sorta, salumi, vedo anche del miele, sarà il nostro? Me lo auguro, è il migliore.

Questa invece pare una stanza adatta a rilassarsi.

«Tesoro, guarda che magnifico camino e il soffitto a volta decorato, credo sia "barocchetto piemontese", veniva usato nelle stanze di rappresentanza, se ricordo bene. C'è anche una biblioteca da quella parte. E qua, ecco, siamo arrivati.»

Finalmente ci siamo, volo via da questa stoffa orribile, e me ne vado quassù tra le pieghe della tenda. Ma guarda, bianca e gialla, s'intona con i miei colori. È vero, le pareti sono blu, di un blu profondo; la stessa tonalità che filtrava al tramonto nel mio fiore.

«Aveva ragione la receptionist, è arredata con classe, curata nei minimi particolari; addirittura il camino in camera, e il letto a baldacchino. Che sogno! Ho sempre desiderato dormirci. Vieni tesoro?»

«Come potrei rinunciare a un invito del genere? Però non sarai tanto ingenua da pensare che voglia dormire? Non sono così stanco per il viaggio, semmai mi rilasso in un altro modo...»

Ridono. Lei fugge, lui la rincorre. Lei allunga il braccio per allontanarlo, lui afferra lei per un polso. Lei perde l'equilibrio, lui la fa cadere sul letto.

Mi piacciono questi umani, amano giocare.

Lei sorride distesa, il respiro affannato, lui non lo so, è di schiena..., ma che cosa fa? Preme la bocca su quella di lei, la cerca, la morde. Così la soffoca! No, lei non tenta neppure di difendersi. Si abbracciano. Non parlano. Che strano, sembrano lottare ma non ci mettono rabbia, anzi i corpi si avvicinano, si intrecciano e poi si allontanano, si lasciano e si riprendono mentre continuano a

guardarsi, a sorridersi, a carezzarsi lentamente. Sembra una danza senza musica o forse non la sento io. Che stupida. Adesso capisco, è una danza di corteggiamento. Come ho fatto a non pensarci prima.

Avevano proprio ragione a prendermi in giro in alveare; mi dicevano sempre che ero un'ingenua, che dovevo crescere e cominciare a ragionare, ad agire da adulta.

Adesso capisco cosa posso essermi persa rinunciando alle nozze. Momenti come questi, di felicità, di complicità. Se mi fossi lasciata andare magari anch'io a quest'ora starei insieme al mio fuco intravisto stamani. Probabilmente sta proprio qui il mio problema: ragiono in modo sbagliato o differente - è una questione di punti di vista - rispetto alle altre mie compagne, ragiono pensando di unirmi a un solo fuco non a una moltitudine come vorrebbe la regola. Sono sempre stata insofferente alle imposizioni e adesso però sono qui, da sola, a pagarne le conseguenze. Tuttavia è inutile pensarci piuttosto è tempo di andarmene e lasciare loro due soli, mi sono trattenuta sin troppo. Per fortuna la finestra è aperta.

Che profumo, non immaginavo ci fosse un giardino così! È un tripudio di fiori e aromatiche, nuvole di echinacea e tantissimi limoni in fiore; finalmente si banchetta. Finalmente la melanconia se ne sta andando. Questo posto ha la capacità di cancellare i cattivi pensieri e di donartene nuovi, luminosi e verdi di vita. Voglio provare a volare lungo quel sentiero in discesa, e magari per sgranchirmi le zampe faccio sei passi sulla ghiaia proprio come stanno facendo quei due cuccioli di umani laggiù. Forse sono fratelli, si tengono per mano, uno

è piccolo e l'altro più grande. Quanto si parlano. Sembrano tanto uniti.

«Stai attento Giovanni altrimenti cadrai se corri così forte.»

Che importa, lascialo divertire. Non sgridarlo. In città questo non potrebbe farlo, mi hanno raccontato che le strade sono così pericolose.

«Andrea, che alberi sono questi? Hai visto come sono alti e magri? Sembrano tante sentinelle in fila.»

«È vero, si chiamano cipressi. Adesso però torna indietro altrimenti faremo tardi per il maneggio. La mamma ci sta aspettando alla reception, ha appena prenotato. Sei contento? Andremo a cavallo.»

Come corre il cucciolo umano più piccolo, se non volo più in alto ci sfioreremo, non vorrei spaventarlo. Adesso salta per mano al fratello.

Chissà che cosa si prova a essere mamma. A giocare con i propri figli, a vederli contenti anche per una passeggiata. Io forse non lo saprò mai. Lasciamo perdere i pensieri tristi, meglio assaggiare questi fiori di rosmarino.

«Caro, mi passeresti il giornale, per cortesia?»

«Certo tesoro... A proposito, ancora non te l'ho detto: grazie, mi hai fatto una magnifica sorpresa. Dopo tanti anni insieme riesci sempre a sorprendermi. Grazie per avere voluto festeggiare qui il nostro anniversario. Per una volta hai fatto tutto da solo prenotando su internet senza chiedere niente a nessuno. Sei sempre il ragazzino intraprendente di un tempo, nonostante i nostri capelli, bianchi e leggeri come polline di pioppo.»

Ancora? Ma allora questa è un congiura! Altra coppia innamorata. Basta, me ne vado.

Forse quaggiù a fondovalle non correrò rischi di scontrarmi con la mia coscienza, non c'è nessuno. No, mi sbaglio, c'è una ragazza; ma è sola o meglio con due cani che si rincorrono dietro di lei, guaiscono, annusano qua e là il terreno intorno al lago e le tornano vicino. Se mi vedono sono finita. Il vento mi porta qualche parola, la percepisco appena... Arlandino... Salidoro... Setecàpita... Parla al cellulare, mi sembra di ricordare si chiami così quell'oggetto.

«Sì, questi sono solo alcuni nomi delle sei suites, ciascuna arredata con un proprio stile e contraddistinta dal nome di un vino della nostra Tenuta, come questi che le ho appena accennato... Certo, abbiamo ricavato dalla nostra cantina antica una saletta per l'acquisto o la degustazione... Bene, l'aspetto. Grazie... anche a Lei.» Sorride. Che denti bianchi, sembrano petali di biancospino. È giovane, è entusiasta e misurata al tempo stesso, mi piace. Sarà, come dire, l'ape regina di questo luogo. Deve amarlo molto, si vede da come si guarda intorno, da come cammina lenta mentre gioca con i cani o da come trattiene i grappoli tra le mani, con cura, osservando controluce i colori imprigionati nella polpa degli acini.

E adesso che mi succede? Perché sta riaffiorando la melanconia di prima? Sto vivendo in un bel posto, gli umani sono pacifici, la natura è splendida e rispettata. Già, forse è proprio tutto questo. Ho sbattuto le ali contro le tante facce dell'amore e io prima ancora di cono-

scerlo gli ho voltato le spalle senza neppure riflettere per un attimo.

Un momento, forse non tutto è perduto!

Ho abbandonato l'alveare ormai da molte ore, dunque avranno già eletto una nuova regina, non ne possono rimanere orfane. Sì, è così! Non ci avevo pensato sinora, io non sono più la loro regina! Non esisto più per loro. Posso ricominciare tutto da capo, una nuova vita. Da ape, e basta. Una strana ape, libera di fare, disfare e sbagliare.

E se per caso il fuco mi stesse ancora aspettando? Anche lui con quella riverenza buffa e seria al tempo stesso mi sembrava un'anima inquieta. Avrò avuto paura anche lui? Avrò scherzato per allontanare l'ansia?

Ho ancora qualche ora di luce, voglio fare un tentativo. Se non mi sbaglio volando a nord e oltrepassando la siepe di rosmarino mi ritroverò al punto di stamani.

Infatti avevo ragione, il gruppo dei fuchi era qui. E lui è ancora lì! Solo. Si guarda intorno.

E adesso che cos'è questa strana sensazione che mi sta prendendo? Non dirmi che sono loro... le farfalle allo stomaco. Allora è vero, non sono stupidaggini. Sarà amore?

Si è voltato. Mi sorride.

Quasi quasi gli dico... sì!



23
APRILE
2017



Golden Book Hotels

44

mappa interattiva



*“Una camera
senza libri
è come un corpo
senza un’anima.”*

CICERONE

www.goldenbookhotels.it



Facebook



Twitter



Pinterest



Scarica App